



**CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI RAVENNA**

“Mario Beghi”

Via Castel S. Pietro 26 – 48100 Ravenna – Tel. e fax 0544 / 472241
e-mail: ravenna@cai.it - sito : www.cairavenna.it



Con il patrocinio del Comune di Ravenna Assessorato allo Sport

SABATO 17 MARZO 2018

TRENOTREKKING

aperto anche ai non soci CAI

Fognano - Brisighella



- Fognano (m 100) - Monte di Rontana (m 433) - Brisighella (m 115)

Partendo da Fognano, dove arriveremo con le auto, saliremo al Monte di Rontana dove si trovano i resti del Castello di Rontana ed alla vistosa “croce”, ottimo punto panoramico per uno sguardo d’insieme sulla vallata. Raggiungeremo il Parco del Carnè, visiteremo il parco ed il piccolo Museo Naturalistico del Centro Visite “Rifugio Cà Carnè”.

Per sentiero panoramico con sguardo sulle argille e le formazioni calanchifere, proseguiremo verso il Parco Museo Geologico Cava Monticino. La Cava di gesso del Monticino, che potremo conoscere attraverso il Sentiero Didattico, è un esempio di come una condizione di degrado ambientale sia stata trasformata in parco-museo geologico a tutela di un patrimonio di inestimabile ed affascinante valore.

Scenderemo quindi fra viti ed ulivi verso il Santuario del Monticino, la Torre dell’Orologio e l’abitato di Brisighella, attraverso la tipica Via degli Asini.

Da Brisighella, gli autisti procederanno al recupero delle auto a Fognano a mezzo TRENO.

L’iscrizione alla presente escursione comporta l’accettazione integrale del regolamento escursioni della sezione CAI di Ravenna, consultabile presso la Segreteria della Sezione. I NON SOCI CAI per poter essere assicurati, devono recarsi in sede dovendo firmare il documento della privacy.

Il Gruppo Escursionisti CAI Ravenna

Dati tecnici e organizzativi:

Tipo di percorso: (*E escursionistico*)

Impegno fisico: *Medio*

Dislivello/Tempi: Dislivello circa : 500 m; circa 12 km; circa 5 ore+soste)

Abbigliamento: Sono necessari: zaino, scarponi, giacca a vento, mantella, maglione, berretta di lana, guanti . Consigliati i bastoncini da trekking.

É utile, soprattutto in caso di meteo incerto, avere nell'auto o nello zaino, in busta impermeabile, un cambio costituito da maglietta, calzoni tuta, calzettini e scarpette da ginnastica.

Pranzo: *al sacco - munirsi di acqua. .*

Partenza : **Mezzi Propri, Piazzale N. Vacchi ore 7,30,** N.B. ritrovo ore 7,15

Ritorno : a Ravenna sulle 18- Il recupero auto verrà fatto utilizzando il treno da Brisighella.

Spesa prevista: Circa 10 euro rimborso auto - Assicurazioni Infortuni (euro 5,57) e Soccorso Alpino (euro 3) facoltative.

Coordinatori escursione e informazioni: **Arturo Mazzoni 3356415567**
arturomazzoni.ra@gmail.com -Dino Giommi 3408639437 d.giommi@libero.it oppure
sede CAI via Castel S. Pietro 26 - Giovedì 20,30 -22,30

N.B:-In caso di meteo avverso, l'escursione potrà essere annullata e ne verrà data notizia, a mezzo mail, sul sito www.cairavenna.it e sulla pagina Facebook , il giovedì sera precedente l'escursione.

L'escursione è aperta a tutti, anche ai non soci CAI. Prenotarsi, per telefono o in sede, presso i coordinatori, entro il Giovedì sera precedente l'escursione.

Se volete ricevere informazioni a mezzo mail ed essere inseriti nella mailing-list **Amici CAI**, comunicate il vostro indirizzo di posta elettronica a: arturomazzoni.ra@gmail.com

REGOLAMENTO

L'Escursione è aperta a tutti, anche non Soci CAI. Chi partecipa deve :

- avere preparazione psicofisica idonea, attrezzatura e abbigliamento adeguati all'escursione;
- gli organizzatori si riservano la facoltà di non ammettere all'escursione persone non adeguatamente attrezzate o che risultino palesemente non idonee
- seguire le indicazioni degli organizzatori senza allontanarsi dal gruppo
- le escursioni si svolgono su sentieri che possono essere sconnessi, sassosi e fangosi per cui può sempre sussistere un rischio di scivolata/caduta.

Gli Organizzatori CAI sono coperti da Assicurazione per la Responsabilità civile.

I partecipanti che volessero assicurarsi contro gli infortuni devono recarsi il Giovedì precedente l'escursione nella sede CAI in Ravenna, Via Castel San Pietro 26/A, dalle 21:00 alle 22:30, per attivare le polizza infortuni (euro 5,57) e soccorso alpino CAI (euro 3) .

La partecipazione è gratuita con esclusione dei costi biglietti treno, auto, e assicurazioni facoltative.

I tempi di percorrenza, i dislivelli, le distanze, i gradi di difficoltà sono indicativi. In caso di pioggia la difficoltà aumenta.

BRISIGHELLA. Situata nella verde **Valle del Lamone**, nel Feltrino, Brisighella dona subito ai visitatori l'immagine di un Medioevo fantastico e fiabesco. Tre irte rupi solitarie, coronate rispettivamente da una chiesa, una torre ed una rocca, dominano l'abitato e l'aperta campagna coltivata, offrendo uno scenario inconsueto e a dir poco incantevole. Il toponimo "Brisighella" è documentato soltanto a partire dalla metà del Cinquecento, ma le origini dell'abitato, pur incerte, vanno fatte risalire all'Alto Medioevo, con il nome di *Braxeghella* dapprima e di *Brissichella* poi; tale trasformazione toponomastica, peraltro, ha indotto alcuni studiosi a sostenere le origini celtico-longobarde di Brisighella, che deriverebbe quindi da *Brix* ("luogo scosceso"), ed altri a pensare ad un'origine tardo-romana, stavolta da *Brisca* ("terra spugnosa"). Entrambe le ipotesi sembrerebbero valide, anche perché attinenti alle effettive caratteristiche geo-morfologiche del territorio, ma nessuna pare prevalere. Ad ogni modo, l'abitato attuale può essere fatto risalire con certezza al XIII secolo, allorché, per esercitare un controllo sulla Valle del Lamone, venne qui eretta una rocca, in seguito rimaneggiata e rafforzata dai Manfredi di Faenza. Ai piedi del maniero si sviluppò così un borgo fortificato che subito acquisì un'importanza strategica, divenendo oggetto di contese. Fu così che nei primi anni del Cinquecento, dal 1503 al 1509, Brisighella e la sua fortezza dovettero subire l'assedio di Cesare Borgia, dei Veneziani e per ultimo quello delle truppe papaline, che saccheggiarono e conquistarono il paese, annettendolo definitivamente allo Stato Pontificio. Nonostante il trauma iniziale, con l'avvento di un lungo periodo pacifico (cui corrispose l'espansione dell'abitato al di fuori delle mura, parzialmente inglobate a loro volta dai nuovi edifici) poterono svilupparsi a Brisighella numerose attività artigianali ed agricole, come la produzione di sete pregiate, manufatti di lana (specialmente berretti, che divennero richiestissimi), carbone, olio d'oliva e marroni che in certi casi, tramite i mercanti veneziani, venivano esportati addirittura in Oriente

CASTELLO SI RONTANA Le prime attestazioni sono anteriori all'anno Mille: viene, infatti, ricordato per la prima volta nel 973 con proprietario Ugone di Rontana^[3]. Successivamente nel 1201 fu espugnato dai forlivesi per tornare dopo otto anni nuovamente in mano ai faentini; nel 1291 fu dei Manfredi. Il sito fu modificato e ampliato a più riprese da diverse signorie locali, in particolar modo da [Maghinardo Pagani](#) di Susinana, che nel 1292 riedificò il castello, precedentemente distrutto, curando anche la ricostruzione della pieve.

Del complesso edilizio sono ancora ben visibili i resti del torrione ovest, le mura di cinta e il cortile della rocca, costruito sopra una grande cisterna anticamente impiegata per raccogliere le acque piovane, essendo la disponibilità idrica uno dei più importanti problemi per chi viveva sulla [Vena del Gesso](#). Gli scavi^[4], condotti negli ultimi anni dall'Università di Bologna^{[5] [6] [7]} in collaborazione con il [Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola](#), hanno permesso di scoprire la presenza di un importante villaggio fortificato, sul pianoro attorno alla Rocca, con abitazioni, una pieve, un cimitero e una zona artigianale e hanno restituito numerosi e preziosi reperti, tra cui alcune decine di [maioliche](#) faentine del XIII-XVI secolo, ritrovate sul fondo del pozzo.

IL GESSO E LA VENA DEL GESSO

Variamente lavorato, il gesso trova spazio in diversi momenti della nostra vita quotidiana: basti pensare ai gessetti per lavagna, agli intonaci, ai controsoffitti e, perché no, alle "ingessature"! Non tutti sanno però che questo strano minerale, tenero e luccicante, dà luogo a sporadici affioramenti rocciosi sparsi nell'area mediterranea (Italia, Spagna, Albania, ecc.), in Russia e in Nord America. In **Italia**, in particolare, di gesso se ne trova un po' lungo tutto l'**arco appenninico**, dal Piemonte alla Sicilia, ma soltanto in **Romagna** assume l'imponente aspetto di una dorsale montuosa, la cosiddetta **Vena del Gesso romagnola (VdG.)**. Lunga circa venti chilometri e larga in media appena uno, essa corre parallela alla catena appenninica tra le vallate del **Sillaro** e quella del **Lamone**, raggiungendo la massima elevazione (m 515 s.l.m.) con la cima di Monte Mauro. Tutelata con la recente istituzione a Parco Regionale, oltre alle peculiarità geologiche, naturalistiche e storiche, la VdG caratterizza profondamente il paesaggio del basso Appennino della Romagna occidentale

DA UNA VECCHIA CAVA AD UN PARCO MUSEO

Nell'area del santuario del Monticino, all'estremità orientale della Vena del Gesso romagnola e a ridosso dell'abitato di Brisighella, l'**estrazione della pietra gessosa** si è protratta per più di una settantina di anni interrompendosi verso la fine degli anni '80 del secolo scorso. Se a partire dalla metà degli anni '70 la cava del Monticino è divenuta un luogo privilegiato per lo **studio delle rocce evaporitiche come il gesso**, l'interesse scientifico ha raggiunto il suo culmine con la scoperta – avvenuta nel 1985 – dei resti fossili di una fauna molto varia e ricca di **vertebrati continentali** (rinoceronti, scimmie, iene, antilopi, coccodrilli ecc..) vissuta **circa 5 milioni e mezzo di anni fa**. Il primo progetto di recupero della cava a parco museo geologico risale a G.B. Vai (1988); tale area valorizza così un sito paleontologico di rilevanza europea e una delle più spettacolari **discordanze angolari** – tra banchi gessosi e depositi soprastanti – dell'Appennino settentrionale (vedi tab. 9). Il parco museo comprende anche una piccola **valle cieca** con relativi **inghiottitoio e grotta** (la Tana della Volpe) nonché varie testimonianze della storia secolare che lega l'uomo alla luccicante pietra gessosa.